

Gentile,

quanto sia difficile la situazione economica, sociale e politica del nostro Paese è sotto gli occhi di tutti; altrettanto difficile è ipotizzare quando e come ne usciremo.

Di tutto questo la classe dirigente politica ha enormi responsabilità: sul piano etico, sul piano delle tante riforme, promesse ma non fatte o rimaste sulla carta, sul piano dell'autoconservazione e dell'autoreferenzialità.

Potrei continuare ma penso che il mio pensiero sia chiaro.

Ma se vogliamo essere intellettualmente onesti non possiamo neppure negare come la nostra crisi sia anche figlia di un deficit di classe dirigente nel suo complesso: imprenditori, manager, professionisti ecc., cioè di quelle "élite" socio-economiche che non hanno saputo o voluto proporsi con forza e credibilità come classe dirigente del Paese e per il Paese.

Una élite "sociale" nel senso più nobile del termine, portatrice di significati, valori e proposte in grado di diventare patrimonio comune e condiviso dal Paese.

Noi questo lo abbiamo capito da un po' di tempo: abbiamo capito che c'è più che mai bisogno di un nostro forte, qualificato, trasparente impegno sociale oltreché professionale.

Abbiamo capito come la valorizzazione di quello che siamo e rappresentiamo passa, oramai in gran parte, attraverso la legittimazione sociale della Categoria.

Abbiamo capito che la tutela dei nostri legittimi interessi la si realizza solo all'interno di una politica associativa coerente e fortemente calata in questo contesto: non c'è più spazio per visioni "corporative" o autoreferenziali.

Tra pochi mesi ci sarà un nuovo Parlamento, un nuovo Governo: è prioritario operare in modo da offrire alle forze politiche idee e proposte che risultino funzionali e coerenti con tutto quanto sopra.

Per fare questo ci vuole capacità progettuale, ci vuole visione del futuro, ci vuole capacità comunicativa: Federmanager sta operando in tal senso ma ci vuole forza e la forza di Federmanager sta unicamente nella sua rappresentatività.

E' per questo che, ancora una volta, faccio appello a quei colleghi che restano distanti da noi, non valutando tutto quanto sopra, non considerando come i vari istituti contrattuali e le varie tutele di cui godono o hanno goduto, non siano altro che il frutto della politica di Federmanager.

Colleghi che sottovalutano il difficile ma fondamentale lavoro che viene svolto dalle nostre **58 Associazioni territoriali**: un punto di riferimento che ogni associato è in grado di apprezzare sul piano consulenziale, informativo e partecipativo.

Ma la nostra azione va ben oltre, è molto più complessa come è possibile leggere sul nostro portale www.federmanager.it tramite cui potrà anche procedere all' [adesione on line](#) .

In sostanza pensiamo di avere le carte in regola per chiederLe, qualora non lo avesse ancora fatto, di rafforzare la nostra azione con la Sua adesione: il mio è un appello che mi auguro non venga lasciato cadere.

Desidero chiudere questa mia lettera facendoLe presente che dopo un'attenta valutazione tecnico-giuridica abbiamo deciso di impugnare, in sede legale, sia il provvedimento relativo al contributo di solidarietà e sia l'ennesimo blocco della perequazione automatica delle pensioni: due misure, specie quest'ultima, particolarmente odiose ed inaccettabili.

Infine La informo che abbiamo completato un lungo e serio lavoro preparatorio per impostare il negoziato del rinnovo del nostro contratto nazionale di lavoro che scadrà a fine 2013: un appuntamento fondamentale per l'intera categoria perché è attraverso il contratto che le nostre tutele ed il nostro welfare evolvono e si adeguano ai tempi.

In un quadro così difficile, penso siano fondamentali la coesione, l'unità di intenti, la solidarietà: se condivide tutto ciò dia seguito al mio invito, si unisca a noi, scopra il significato ed il valore di una rappresentanza categoriale così intesa.

Grazie per l'attenzione e tanti cari auguri per le prossime festività.

Con i più cordiali saluti.

FEDERMANAGER